

# La voce del mandracchio

*Mensile della comunità italiana d'Isola*

*1 novembre 2012*

[www.ilmandracchio.org](http://www.ilmandracchio.org)

*No. 76*

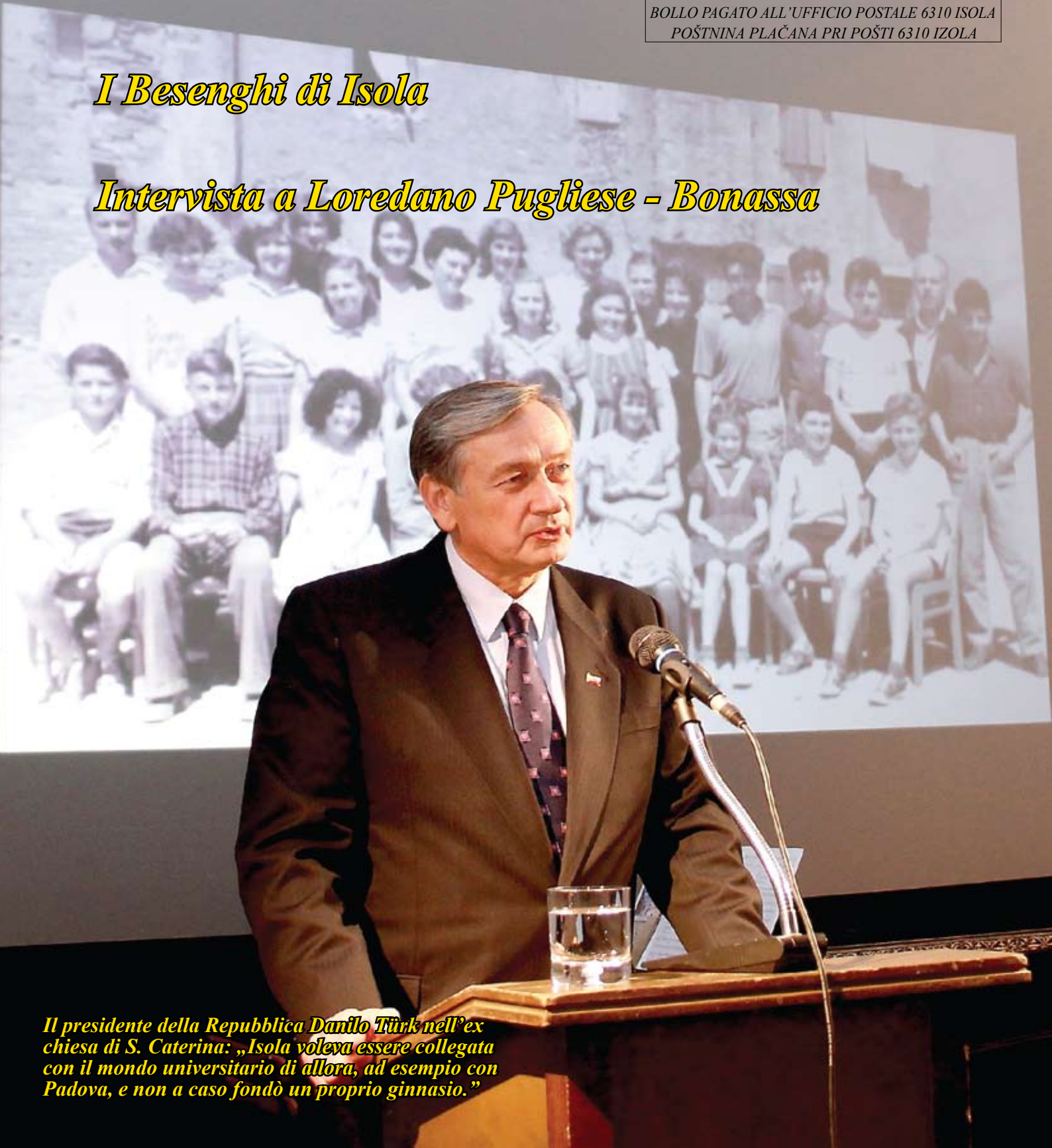
*STAMPE*

*TISKOVINA*

BOLLO PAGATO ALL'UFFICIO POSTALE 6310 ISOLA  
POŠTNINA PLAČANA PRI POŠTI 6310 IZOLA

## *I Besenghi di Isola*

### *Intervista a Loredano Pugliese - Bonassa*



*Il presidente della Repubblica Danilo Türk nell'ex chiesa di S. Caterina: „Isola voleva essere collegata con il mondo universitario di allora, ad esempio con Padova, e non a caso fondò un proprio ginnasio.”*

## L'opinione di Silvano Sau

*Ho l'impressione che la Slovenia stia attraversando un brutto momento di rassegnazione disincantata che non le permette né di prendere coscienza, né di accettare completamente la gravità della crisi che sta attraversando. Una situazione che le impedisce di imboccare l'unica via possibile: quella di non guardare alle false illusioni del recente passato ed arrivare ad un possibile accordo sulla via da percorrere. Solo l'opinione pubblica sembra essere un po' più inc...avolata del solito, ma senza esagerazioni, per il momento! Nemmeno coloro che, dall'oggi al domani, si trovano senza lavoro in mezzo alla strada riescono a intavolare un serio discorso di protesta pubblica, forse perché si sentono orfani di una forte presa di posizione dei sindacati che dovrebbero essere chiamati a rappresentarli. Probabilmente anche questi si sentono ancora appartenenti all'infuata élite della classe politica slovena che nemmeno la crisi è riuscita a smuovere. Per quanto riguarda la politica, quella istituzionale, sia di coalizione che di opposizione, è ancora impegnata a discutere della rispettiva provenienza ideologica storica. Nemmeno le prossime elezioni presidenziali riusciranno a smuovere sostanzialmente questa situazione di stallo, tanto – senza fare nomi – è evidente ormai a chi andrà la poltrona del capo dello Stato, se mai è esistita una possibilità diversa. Nemmeno la campagna elettorale in corso, dove si pretende che indicazioni sul voto dovrebbero venire dai confronti televisivi sul modello americano, esula dalla reale portata dei problemi in corso. In fondo l'elettorato sloveno è troppo piccolo per non essere già da tempo, dal punto di vista politico e ideologico, profondamente strutturato.*

*Per la verità, la grande incognita potrebbe ancora una volta essere rappresentata da come si comporterà il settore dell'impiego pubblico che, a quanto pare, assieme ai pensionati, è il solo chiamato a sanare le casse e le speranze di tutto il Paese, quasi fosse il reale responsabile degli sperperi, delle malversazioni e delle ruberie degli ultimi anni. Tanto, si dice, i veri ladri, nel frattempo, con la complicità dell'intera classe politica, invece di finire in galera hanno riempito con transazioni bancarie formalmente ineccepibili, i conti correnti personali delle tante oasi fiscali.*

## Riunita la Commissione per la Nazionalità Italiana di Isola



Poco dibattito e unanimità di pensiero all'undicesima seduta ordinaria della Commissione per la Nazionalità del 23 ottobre scorso, che ha approvato la proposta di Decreto di fondazione dell'Ispettorato di Vigilanza intercomunale dei tre comuni costieri. I membri della Commissione hanno preso atto delle osservazioni avanzate dal consigliere Silvano Sau, secondo cui il testo

andrebbe sottoposto ad alcune leggere ma significative modifiche, in primo luogo per quanto concerne la tutela del bilinguismo e degli interessi della Comunità Nazionale Italiana. La Commissione propone così la modifica degli articoli 11 e 18, relativi all'atto di sistematizzazione dell'amministrazione congiunta, introducendo la specifica secondo cui i sindaci dei tre comuni costieri possono approvare l'atto soltanto previo parere delle rispettive Commissioni Comunali per la Nazionalità Italiana.

Al secondo e ultimo punto dell'ordine del giorno, ancora Silvano Sau a trainare il dibattito in merito alla proposta di Delibera sul conferimento del Premio "Alojz Kocijancič" per i meriti particolari nella creazione, nella ricerca e nella conservazione dell'identità culturale dell'Istria per l'anno 2012. Secondo quanto comunicato dalla Commissione intercomunale per il conferimento del premio, quest'anno il riconoscimento si sdoppia e va assegnato a Bert Pribac e a Milan Gregorič.

Nulla da eccepire al conferimento del premio al bibliotecario e scrittore Pribac. Secondo la Commissione per la Nazionalità, pare controversa invece la candidatura di Milan Gregorič, giornalista e scrittore particolarmente attivo in regione negli anni novanta con una serie di pubblicazioni che denunciavano presunte ingerenze politiche dell'Italia e della Nazionalità Italiana in Istria nei confronti dell'allora nascente stato democratico sloveno. Secondo Silvano Sau, che ha ricordato una prima bocciatura per l'assegnazione del premio Kocijancič a Milan Gregorič già nel 1997, il riconoscimento a questo punto diventa politico e non in linea con le finalità culturali per cui il premio è stato costituito. In merito la Commissione per la Nazionalità ha espresso parere negativo al conferimento del premio allo scrittore perché la sua figura e la sua opera appaiono "non affini alle peculiarità culturali della regione, fondata sul multiculturalismo, tolleranza e rispetto delle parti". Prima di essere confermata, la nomina a vincitori del premio deve passare al vaglio dei tre Consigli Comunali.

## Il Presidente Türk alla manifestazione per gli 800 anni della prima scuola pubblica a Isola

*Alla presenza del Capo dello Stato Danilo Türk si è svolta nell'ex chiesa di S. Caterina a Isola la manifestazione celebrativa in occasione dell'800.esimo anniversario della prima scuola pubblica a Isola. Al termine il presidente ha scoperto la restaurata lapide, posta sotto quella originale, a ricordo della fondazione, nel 1794, del primo ginnasio a Isola.*

Presenti alla manifestazione, oltre al presidente Türk, il sindaco Igor Kolenc, il vicesindaco Felice Žiža, il presidente della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Isola Silvano Sau, presidi e alunni delle scuole elementari e medie di Isola e numerosi cittadini. Come osservato dal sindaco Kolenc, il Comune si è adoperato quest'anno in modo particolare nel settore scolastico. Così ad esempio, le scuole elementari italiana e slovena hanno ottenuto 4 nuove aule ciascuna. Silvano Sau ha parlato della storia della scuola nella nostra città, che ha avuto un percorso molto lungo, iniziato nel lontano 1212, quando un certo Petrus magister Scholae, aveva incominciato a insegnare ai bambini a scrivere, leggere e fare i conti. In parte con contributi che gli venivano erogati dall'amministrazione pubblica, in parte dagli stessi scolari. Era il periodo



in cui in quest'area europea stavano nascendo i primi comuni per gestire la cosa pubblica. E cresceva la necessità di disporre di persone abilitate per affrontare la nuova situazione. Non è una novità, infatti, che allora nemmeno alcuni principi sapevano leggere e scrivere. Duecento anni più tardi, nel 1419, al suono delle campane, il Consiglio Maggiore decretò la nascita della "libera scuola di Isola", indicando il rettore, gli insegnanti, il loro stipendio annuale e la sede dell'istituto. E decretando che tutti i bambini avevano diritto di frequentarla, purché pagassero due ducati per la scuola latina e un ducato per la scuola volgare. 375 anni dopo, nel 1794, fu ancora il Consiglio cittadino che, su iniziativa del canonico Antonio Pesaro, rivendicò al governo della Serenissima il diritto di fondare un ginnasio, dal quale gli studenti potevano iscriversi direttamente all'Università di Padova. E fu ancora la prefettura locale, nel 1819, a consentire l'istituzione a Corte d'Isola della prima scuola slovena del territorio. E ancora, nel 1880, fu per decisione del Municipio che si decise di abbattere le mura del Convento, ormai disabitato dopo la venuta dei francesi, e di spostare la Chiesetta di Santa Caterina di qualche decina di metri, e di costruire al loro posto il nuovo, grande, moderno edificio scolastico. Il presidente della Repubblica

Danilo Türk, dicendosi onorato di presenziare ad un evento così importante com'è l'800.esimo anniversario della prima scuola pubblica a Isola, ha parlato dell'importanza dell'istruzione e della diffusione internazionale della cultura, in particolare in Europa. Ha deplorato i tagli previsti dalle misure governative che per il settore scolastico sono molto più deleteri che non per taluni altri settori. Non si può pensare di risparmiare abolendo o decurtando i pasti nelle scuole, o comunque riducendo gli standard didattici e sociali degli alunni. Isola voleva essere collegata con il mondo universitario di allora, ad esempio con Padova e non a caso fondò un proprio ginnasio. L'avvento degli stati nazionali significò un bene per i popoli, ma anche un male per quello che era fino ad allora il comune spazio intellettuale europeo. Oggi nell'Unione Europea dovremmo nuovamente mirare ad uno spazio intellettuale comune e gli anniversari, com'è questo odierno, dovrebbero anche farci riflettere in questa direzione.

Alla manifestazione nell'ex chiesa di S. Caterina, iniziata e terminata con un programma culturale, è seguito lo scoprimento da parte del presidente Türk della restaurata lapide, posta sotto quella originale, a ricordo della fondazione, nel 1794, del primo ginnasio a Isola.

## Al Manzioli presentato “*Il lungo cammino di Petrus magister Scholae*”

*Continua la serie di laboratori di storia isolana curati da Silvano Sau, che si è presentato al pubblico con un altro capitolo, questa volta a conclusione di una serie di manifestazioni culminate con lo scoprimento da parte del Capo dello stato Danilo Türk della restaurata lapide che ricordava l’istituzione, nel 1794, di un ginnasio.*



Il relatore ha percorso, con l’aiuto di immagini, la lunga e ricca storia della scuola nella nostra cittadina. L’insegnamento della lettura e della scrittura è stata preoccupazione dell’uomo da quando ha scoperto questo potente mezzo di trasmissione delle esperienze e del pensiero e di persuasione. Per lunghi secoli l’alfabetizzazione è stata prerogativa di pochi notabili, spesso di religiosi, ma con l’Umanesimo che stava per segnare la fine del Medioevo

ha cominciato ad essere offerta a coloro che potevano permettersi di pagare un maestro. Così la presenza delle scuole, gestite dalla chiesa con propri programmi, agevolò senz’altro lo sviluppo dei comuni anche nelle località istriane. Altra data importante nell’istruzione isolana, oltre quella del 1212 è stata quella del 1419, quando il comune stabiliva il compenso per un maestro, tale Benedetto Astolfo da Pola, e la possibilità data a chiunque, dietro pagamento del servizio, di accedere all’istruzione in lingua latina e in lingua italiana (volgare). Silvano Sau si è soffermato poi sui maestri che hanno nobilitato l’insegnamento ad Isola e ha fatto una rapida presentazione dell’edilizia scolastica nel tempo fino ad arrivare al recente ampliamento dell’attuale edificio che ospita la Scuola elementare Dante Alighieri.

Il ciclo di laboratori di storia isolana continuerà in novembre con la celebrazione dei 930 anni della parrocchia di San Mauro con un mostra di cimeli e documenti d’archivio e una serata dedicata a fotografie di Isola negli anni sessanta e settanta da Giovanni Russignan, al quale verrà consegnato il premio Isola d’Istria 2012.

## Gli ultimi cent’anni della scuola italiana a Isola

*Anche il secolo ventesimo ha visto la scuola italiana crescere tra alti e bassi. Indubbiamente un secolo che per tutte le popolazioni locali ha significato un periodo particolarmente sofferto. Tra le ultime conquiste l’inaugurazione di quattro aule della Scuola elementare “Dante Alighieri” qualche giorno fa.*

Positivo l’inizio dell’anno scolastico 2012/13 che ha segnato anche quest’anno un considerevole aumento della popolazione scolastica. E questo, sia nelle prime classi della scuola elementare sia per quanto riguarda le iscrizioni alla scuola materna “L’aquilone”. Un trend, presente già da qualche anno e che fa ben sperare anche per il futuro. Per questo l’amministrazione comunale, in collaborazione con la Comunità autogestita per la nazionalità italiana hanno pensato bene di realizzare quattro nuove aule scolastiche che arricchiscono la scuola italiana di Isola. Nei giorni scorsi, alla presenza del sindaco Igor Kolenc, il via alla nuova opera è stato dato nel corso di una solenne cerimonia.



L’interesse delle autorità per l’istruzione della cittadinanza era presente fin dagli ultimi anni del 19.esimo secolo quando è stato inaugurato il nuovo edificio che ha ospitato nel secolo successivo la scuola elementare italiana “Dante Alighieri”. Fu aperta, nel 1882-1883, anche una Scuola professionale di merletti e, nel 1907, una Scuola Complementare per Apprendisti che aveva la sede, assieme ad alcune classi della scuola elementare, nell’attuale Via Verdi, di fianco al vecchio municipio. Nel 1929 fu aperta la Scuola di avviamento agricolo, diventata poi Scuola media di avviamento professionale ed infine, nel 1948, istituto commerciale. L’istruzione elementare avveniva in un vecchio edificio adiacente a quella che sarà denominata le scuole nuove. Nel 1899, sul posto dove sorgevano due antichi conventi, venne costru-

ito l’attuale edificio di via Simon Gregorčič. La costruzione ha ancora oggi due entrate, una che serviva per le classi maschili e una per le classi femminili. La scuola venne denominata Dante Alighieri, anche in onore della leggenda che avrebbe visto il Sommo poeta ospite della nostra cittadina. Alla fine della Seconda guerra mondiale la scuola elementare, di cinque anni, ingloba la scuola media per divenire prima settennale e poi ottennale. Durante la breve parentesi del Territorio Libero di Trieste, quando emetteva anche pagelle trilingui (in italiano, in sloveno e in croato), perde il nome Dante Alighieri. La dicitura ufficiale era prima Scuola ottennale italiana, poi Scuola elementare italiana ed infine Scuola elementare con lingua di insegnamento italiana. Il nome del Poeta ricomparve nell’anno scolastico 1978/79 ed è quello che si usa ancora

oggi., L'edificio dei via Gregorčič ospitò pure alcune sezioni della nascita scuola slovena ad Isola, poi trasferite nell'edificio inaugurato nel 1948 e successivamente ampliato. Vi operarono, dopo varie vicissitudini, pure la scuola media professionale e la scuola media di economia, che nel 1986 divennero un unico istituto e si trasferirono nella nuova sede. Con il massiccio esodo della popolazione isolana incominciò anche il lento calo delle frequenze. Soltanto con il progetto del tempo pieno crebbe l'interesse per l'istruzione in lingua italiana di coloro che vedevano nel sistema scolastico adottato un'opportunità per la formazione delle nuove generazioni. Siamo nel 1978 e l'edificio non soddisfaceva più gli standard scolastici vigenti. Vennero eseguiti dei lavori di ristrutturazione, e grazie al trasferimento delle scuole superiori i vani riacquistarono le proporzioni originali. Analogo travagliato destino ebbero le sedi della scuola materna in lingua italiana, erede degli istituti per l'infanzia un tempo gestiti dai religiosi. Dopo l'esodo le sezioni italiane si assottigliavano sempre più. Nella seconda metà degli anni sessanta, grazie all'interessamento delle istituzioni minoritarie, la scuola materna venne trasferita in uno dei vecchi ambienti della prima scuola elementare per diventare, nel 1974, parte integrante della Scuola elementare Dante Alighieri. Le sezioni diventarono ben presto due e, in seguito ad un'ulteriore ristrutturazione dell'edificio e all'acquisizione di parte di un fabbricato in via Alma Vivoda, la

scuola materna si trasferì ancora una volta. La scuola elementare sembrava aver acquisito spazi a sufficienza (nel 1969, con l'utilizzo della sconosciuta chiesetta di Santa Caterina, aveva ottenuto anche la palestra). Ma i fermenti innovativi nella didattica e la sempre meno adeguatezza delle vecchie strutture, sia dal punto di vista della funzionalità che da quello della sicurezza, esigevano interventi rapidi per rendere l'istruzione in lingua italiana più moderna e confortevole. Nel frattempo le istituzioni prescolari avevano lasciato libero l'edificio di Viale Primo maggio, che un tempo aveva ospitato anche una scuola professionale, e vi si trasferirono le sezioni della scuola materna, che nel frattempo erano diventate quattro. Da ricordare anche che dal 1991 anche le istituzioni scolastiche operarono secondo le leggi del neonato Stato sloveno. Grazie alla sensibilità politica delle amministrazioni statale e locale e, non dimentichiamolo, delle istituzioni rappresentative della Comunità italiana, si giunse, tra qualche ritardo e qualche difficoltà, alla costruzione di un edificio che all'epoca era in linea con le esigenze della scuola materna L'Aquilone e della scuola elementare. Un complesso scolastico che faceva la sua bella figura nella sistemazione urbanistica della zona, con una spaziosa palestra, un cortile con strutture e campi per la ricreazione e le attività sportive di bambini e alunni. L'acquisto dell'intero arredamento venne finanziato dal Governo italiano, che provvederà in seguito a fornire altre

attrezzature che renderanno nel tempo l'istituto moderno e al passo con la digitalizzazione della scuola. Anche il Ministero sloveno provvedeva a fornire, come in tutto il paese, attrezzature informatiche e didattiche in linea con l'introduzione della scuola novennale. Dopo alti e bassi nelle iscrizioni alla scuola elementare, si arrivò, con la complicità di un sensibile aumento delle nascite e dell'immigrazione, ad un sempre maggior interesse ai servizi della scuola materna. Le quattro stanze inizialmente destinate ai bambini in età prescolare non bastavano più. Si aprirono nuove sezioni che si insediarono in spazi fino ad allora destinati agli alunni della scuola elementare. Contemporaneamente la legislazione in materia imponeva nuove normative di superficie minima per bambino e di sistemazione degli spazi. Le soluzioni vennero trovate nell'ampio terrazzo poco utilizzato dall'istituto e con problemi di infiltrazione di acqua piovana che penetrava nel piano sottostante. Ancora una volta l'amministrazione comunale si mostrò sensibile alle necessità e incluse la costruzione di nuovi vani per la Scuola elementare Dante Alighieri nel piano di finanziamenti pubblici da destinarsi all'edilizia scolastica. Le nuove aule, quattro vani collegati al resto dell'edificio da un corridoio, costruite e allestite tenendo conto del risparmio energetico e attrezzate ciascuna con lavagna multimediale, computer e collegamento Internet. Anche l'aula dei computer ha trovato una nuova e più comoda sistemazione. Nell'ambito dei lavori figura anche l'installazione di un ascensore che sarà utile ai bambini della scuola materna e agli utenti disabili. L'inaugurazione con il tradizionale taglio del nastro è avvenuta sabato 20 ottobre alla fine di una giornata delle porte aperte durante la quale bambini e alunni, alla presenza dei genitori e di altri parenti, hanno parlato di giochi dei nonni, della scuola di una volta e di storia dell'istituto. Argomenti questi riproposti durante la manifestazione svoltasi in palestra alla presenza del Sindaco, Igor Kolenc, del presidente della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Isola Silvano Sau e del vicesindaco Felice Žiža. E i discorsi delle personalità presenti hanno messo in rilievo la lunga storia dell'istruzione ad Isola e la preoccupazione degli amministratori locali per l'istruzione. È stato questo un buon inizio delle celebrazioni degli 800 anni trascorsi dalle prime notizie di una scuola ad Isola.



## Il Palazzo Besenghi di Isola

*Il palazzo Besenghi è uno dei monumenti meglio conservati del tardo barocco ed è uno degli edifici più belli di tutta la regione. Pasquale Besenghi degli Ughi è uno dei poeti romantici più importanti dell'Ottocento italiano nelle nostre regioni. Eppure, il Palazzo ed il poeta, sembrano non meritarsi una vita o una piazza della città che li ricordi o che, semplicemente, al visitatore ne indichino la strada.*

Palazzo Besenghi è un edificio a tre piani che è stato costruito nel centro di Isola in poco tempo, considerando l'epoca: dal 1775 al 1781. La distinta e ricca famiglia Besenghi ha fatto costruire l'edificio al milanese Filippo Dongetti, uno degli architetti più importanti di quel tempo.

Il leone di pietra nell'angolo



dell'edificio è del XIII secolo, ed è stato trovato sotto la vestigia dell'edificio che esisteva prima al posto del palazzo. La famiglia disponeva anche di una ricca biblioteca. Pure oggi all'interno del palazzo viene custodito un importante fondo librario che è conosciuto sotto il nome di "Biblioteca Besenghi, e nel quale sono conservati circa 3000 libri e manoscritti pubblicati dal XVI al XVIII secolo.

Oggi palazzo Besenghi ospita la locale scuola di musica, ma, in particolare la sala al piano nobile, riccamente affrescata, viene usata anche per concerti e cerimonie nuziali. In precedenza, prima di trasferirsi nel recentemente ristrutturato Palazzo Manzioli, il Palazzo Besenghi aveva ospitato per alcuni decenni anche la

sede della Comunità Italiana di Isola che ancor oggi porta il nome del grande poeta.

Il palazzo Besenghi si gloria di una facciata ben ornamentata, di un mezzanino con un balcone a galleria e della sala principale. L'interno è pieno di stucature e affreschi.

Il palazzo rappresenta l'apice dell'architettura del tardo barocco nell'area dell'Istria occidentale che mostra anche elementi del Settecento veneziano. Il salotto a due piani con un balcone di legno e con i disegni sul soffitto nei rami della stuccatura rappresenta la stanza più riccamente allestita. Le vedute dei paesaggi nella sala per le cerimonie sono state dipinte da Angelo Venturini.

L'antica e nobile famiglia dei Besenghi o Besengo si ritiene discenda da una signorile famiglia di origine toscana, rifugiata nell'Istria mentre imperversavano le lotte tra Guelfi e Ghibellini, ma su questo punto non tutti gli studiosi concordano. Il prenome Besenghi si crede derivi da Besagne, forse abbreviato di Bevisangue (sic!), e comunque ci si muove sempre nel campo delle supposizioni. Documentata invece l'origine veneziana del capostipite di questa famiglia, Giovanni Pietro Besengo o Besenghi fu Pasquale, che venne da Venezia a Pirano nel 1698, portando con sé la madre Claudia, nata Carrara, e la moglie, nata Spiga. Pochi anni dopo, nel 1702, Giovanni Pietro abbandonò Pirano per stabilirsi nel castello di Piemonte d'Istria, dove fu insignito dell'onorifico titolo di Capitano civile e criminale, titolo conferitogli dalla famiglia Contarini Cav. del Zaffo, signora del castello. Giovanni Pietro, aggregato alla cittadinanza di S. Lorenzo nel 1718, ebbe per figli tanti personaggi importanti, tra i quali ricorderemo l'arciprete Don Giuseppe (morto 1746), il sacerdote Don Angelo (1776), il capitano civile e criminale Giacomo (1764), i notai Francesco e Pasquale ed infine un maggiore al servizio militare delle ordinanze, morto in Orsera nel 1768.

Merita soffermarci su **Pasquale**, che abbandonò il castello di Piemonte

per trasferirsi a Isola, nello stupendo palazzo Besenghi, costruito proprio in quegli anni (1775-1781). Il 10 gennaio del 1802 fu aggregato per acclamazione alla nobiltà di Capodistria, e tale titolo gli venne confermato dallo stesso imperatore Francesco I. Pasquale, nonno del poeta, sposò Agnesina della nobile stirpe degli Ughi, e volle aggiungere al proprio anche il cognome di questa antichissima famiglia fiorentina, venuta a Isola nel XIV secolo, ricordata dallo stesso Dante nel Paradiso (XVL., 88) "Io vidi gli Ughi, e vidi i Castellini".

**Giovanni Pietro Antonio**, figlio del suddetto e padre del poeta, fu persona di grande intelligenza, distinta ed onorata, che aveva ricoperto diversi incarichi pubblici: l'8 dicembre 1801 fu aggregato alla nobiltà di Parenzo, il 14 gennaio 1802 nominato cittadino di Pirano, il 23 agosto fu accolto membro dell'Accademia degli Arcadi Romano-Sonziaci in Gorizia ed il 31 luglio del 1797 in quella de' Risorti di Capodistria. Nel medesimo anno venne nominato primo Dirigente del Tribunale provvisorio politico e giustiziale di Isola, il 4 aprile 1804 fu nominato a presiedere alla commissione delegata alla tassazione dei terreni nell'Istria, il 2 dicembre 1807 l'imperatore Napoleone Bonaparte gli conferì il titolo di consigliere generale del Dipartimento d'Istria, il 9 novembre 1805 ebbe dal pontefice Pio VII il titolo di conte Palatino Lateranense per sé ed eredi col cavalierato della milizia aureata ad vitam, e finalmente, il 28 ottobre del 1823 gli venne finalmente, dall'imperatore Francesco I., confermata la nobiltà per sé ed eredi. E quali eredi! Sposata **Oristilla Freschi del Friuli**, ebbe da lei due figli, **Giacomo e Pasquale**, e due figlie **Agnese e Domenica**, andate in sposa rispettivamente al dott. Francesco Bressan avvocato di Trieste e a tal Amoruso Giacomo da Pirano.

Ma la fama della famiglia era destinata ad essere perpetuata dal suo ultimo rampollo, il poeta **Giuseppe Pasquale Besenghi degli Ughi**, uno dei più vividi e colti ingegni istriani dell'Ottocento.



Nato ad Isola il 31 marzo o il 4 aprile 1797, compì i suoi primi studi nella città natia sotto la guida del canonico Antonio Pesaro. Terminato il corso di grammatica e di retorica, il Besenghi passò quindi a studiare filosofia sotto la guida del dottore Stefano Castellani nel seminario vescovile di Capodistria. Recatosi nel 1816 all'Università di Padova per dedicarsi allo studio delle leggi, volse ben presto tutto il proprio animo alla poesia ed alle belle lettere. Terminati gli studi decise di andare in Friuli dai parenti materni, dove lo raggiunse la notizia sui moti del Regno di Napoli, il che lo spronò a partecipare attivamente alla conquista della libertà partenopea. Dopo un lungo viaggio in Dalmazia e dopo una lunga e volontaria prigionia di studio nel palazzo paterno a Isola, il Besenghi passò a Trieste. Ristampò a Venezia nel 1826 un saggio di *Novelle orientali*, già pubblicate sui giornali; e a Padova nel 1829 gli *Apologhi* che, pubblicati l'anno prima, erano stati sequestrati. Visitò la Grecia, che era insorta, stanca della lunga e feroce dominazione ottomana, ed anzi combatté per la sua libertà (25 dicembre 1829), ma anche in questa avventura, lo squallore della realtà in stridente contrasto con la visione classicistica dell'antica culla della cultura mondiale, servì soltanto a disilludere il poeta ed a fargli perdere quell'entusiasmo che ne aveva provato da lontano. Visse poi, sino al 1848 tra Trieste, il Friuli e Venezia, ospite di parenti e amici, intrattenendo una corrispondenza irregolare, ma abbastanza fitta, con i più noti poeti e letterati del tempo, in un continuo di alti e bassi di scandali mondani e amori più o meno corrisposti, che lo costringevano a chiudersi

in sè stesso e nei propri studi. Non poté, per malattia, partecipare alla campagna del '48; il 24 settembre del 1849 moriva di colera che già da mesi incombeva a Trieste. Sepolto in una fossa comune del cimitero di Sant'Anna, la sua salma venne più tardi esumata e trasferita in un altro luogo dello stesso camposanto, luogo del quale s'è però persa ormai ogni cognizione.

Con la morte dei fratelli Giacomo e Pasquale Besenghi, si estinse il prolifico ceppo della nobile famiglia isolana.

Una via dedicata al poeta Pasquale Besenghi esiste a Trieste, città che ha voluto ricordare il personaggio anche con la posa di un monumento in uno dei parchi della città. Nella sua città natale, Isola, dopo il 1957, quando la via a lui dedicata che perché portava a palazzo Besenghi è stata sostituita con il nome del poeta sloveno Gregorčič, nessun toponimo gli è stato più dedicato. Qualche anno fa, su iniziativa dei consiglieri italiani, il Consiglio ha approvato un delibera per il parziale ripristino del toponimo. Fino ad oggi, anche questa è rimasta lettera morta.



*La biblioteca Besenghi oggi*



*Il salone nobile di una volta.*



*Il salone nobile oggi.*

## La nostra intervista: Loredano Pugliese - Bonassa

*Ultimamente fra i pescatori della Slovenia c'è grande delusione a causa del fatto che Lubiana ha accettato, senza troppe preoccupazioni e lamentele, le direttive europee sulla pesca. Queste ultime, anche a detta degli esperti dei tre comuni costieri, potrebbero decretare la fine della pesca in Slovenia, visto che non tengono minimamente conto delle peculiarità di questo nostro mare. Ai pescatori che hanno deciso di smettere con l'attività l'Unione Europea sovvenziona la rottamazione delle loro imbarcazioni. Della pesca di ieri, di oggi e di domani, dei problemi, delle prospettive e via dicendo, abbiamo voluto parlare con un rappresentante di una delle più antiche famiglie di pescatori di Isola, Loredano Pugliese - Bonassa.*



### - Da dove giungono i Pugliese?

I Pugliese arrivano davvero dalle Puglie. Penso che siano giunti a Isola nel '700.

### - Come mai il soprannome Bonassa?

Sì, Bonassa; perché mio nonno quando arrivava in piazza diceva sempre: "Vedé che bonasa che se, a? Vedé che bonasa?" Da allora lo chiamarono così, anche perché tutti allora avevano un soprannome. E da allora la famiglia porta il soprannome Bonassa.

### - Come mai la famiglia ha deciso di vivere di pesca, un lavoro molto duro?

Abbiamo deciso... Mio padre era pescatore, i suoi parenti lo erano anche... Mio fratello ed io eravamo sempre in barca – eravamo quasi più in barca che a scuola, visto che prendevamo spesso la barca di nostro padre e andavamo a pescare. È stata una vera malattia. Non potevamo resistere senza andare in mare. È una cosa che ti viene dentro, fino al cuore.

### - Quanti Pugliese di Isola sono oggi pescatori?

Oggi siamo io, mio figlio e mio nipote – che è il figlio di uno dei miei fratelli.

### - Quali tipi di pesca praticate e quante imbarcazioni avete?

Noi abbiamo praticato tutti i mestieri della pesca, tutti i tipi: con la "cocia" (rete a strascico), con la paselera, con gli "squaneri" (per i granchi), con le "rede de cani" (cagnolere), con i "romberi" (per i rombi), con le "rede de menole", con le "rede de sardele", con le "rede de angudela", con le "rede de agoni", con il "parangal" e naturalmente anche pesca con "el faral" e la "fosina", poi con "el rampon" e con "el zipo". Facevamo davvero di tutto.

### - La vostra famiglia che tipi di barche usa?

Avevamo cominciato con una battana a vela. Dopo

qualche anno siamo passati ad un *caicio* e più tardi ad un "barchineto" fino ad arrivare al 1988, quando abbiamo fatto costruire in Italia un vero e proprio peschereccio – mi dispiace proprio di non avere qui una sua fotografia, era davvero bello, il più bel peschereccio di Isola. Appena costruita l'imbarcazione, abbiamo cominciato ad andare a pescare in Dalmazia e poi, dopo due anni, dopo l'indipendenza di Slovenia e Croazia, niente più. E così ho dovuto venderla. La più bella barca che esisteva qui nei dintorni, che roba... E ci era costata una cifra enorme... L'abbiamo dovuta vendere a meno della metà del prezzo! Era ancora nuova!



### - Come si pescava una volta e come si pesca oggi?

Una volta si pescava... ad esempio noi andavamo a sardelle d'estate perché non si disponeva di tutto ciò che abbiamo oggi. Allora eravamo pochi pescatori e avevamo poche reti. Dunque, come detto, d'estate andavamo a sardelle con i "sardeleri" o con le "melaiide", mentre d'inverno andavamo con le "paselere" per le "pasere" o le "sfoie". E si andava sempre a remi o a vela. Poi, più tardi con le barche più grandi sono arrivati i motori. Le reti le tiravamo su a mano, non c'erano le macchine idrauliche che oggi facilitano molto il lavoro. Ad esempio una volta, in una giornata, potevamo calare 50 "paselere", oggi una persona sola ne può calare 200... Una volta era davvero dura, oggi è un po' più facile. Ma, d'altronde, è più difficile vendere il pesce.

### - La pesca può da sola dare sostegno ad una famiglia e come? Oggi si può vivere solo di pesca?

Sì, si può vivere di pesca, ma oggi è assai dura. Una volta, ai tempi della Jugoslavia non c'era problema prendere un prestito – prendevi una certa somma e sapevi esattamente che l'avresti potuta comodamente



restituire, ad esempio, in cinque anni. Poi c'erano la "Riba" e la "Delamaris" che ci comperavano il pesce con un prezzo garantito. Non c'erano problemi. Loro ci davano tutto: casse, ghiaccio. I prezzi erano fissati e anche non c'erano sbalzi di valuta. Allora potevamo fare un progetto per i successivi cinque anni. Oggi è impossibile.

**- Come si svolge una sua normale giornata lavorativa?**

Dunque, con ottobre inizia la pesca con la "cocia", la rete a strascico. Alle cinque del mattino usciamo (mio figlio ed io) e lavoriamo tutto il giorno. Giungiamo a terra verso le otto, nove di sera. Dunque lavoriamo dalle dodici alle sedici ore al giorno. Questo lo facciamo ogni giorno, quando il tempo ce lo permette. Al mattino accendiamo il motore per spegnerlo la sera – e ne consumiamo di gasolio! D'estate, invece, andiamo a lampara con la saccaleva. E si va di notte, abitualmente con un equipaggio di cinque persone. Partiamo prima dell'alba e facciamo ritorno alle sette, otto. Barca e caicio. Si pesca il pesce azzurro.

**- E quando piove?**

Oggidi non c'è problema perché sulle barche abbiamo le tende, i teli che ci proteggono dalla pioggia. Una volta non avevamo niente, era davvero dura. Devo, tuttavia, fare una precisazione: le tende, i teli, li avevamo fino alla tromba d'aria che si è abbattuta questo fine estate su Isola. Le nostre barche sono state praticamente spogliate, è andato via tutto, tutto. Per fortuna non ci sono stati danni agli scafi e agli loro impianti.

**- Vi siete trovati in difficoltà a causa del maltempo qualche volta?**

Sì, sì, tante volte. Tante volte. Proprio con la barca grande, quella comperata in Italia. Ci aveva colto un fortunale al largo di Salvore. Una cosa bruttissima – abbiamo perso tutto ciò che avevamo in barca, cassette, pescato, tutto. Quel giorno, appena salpati da Isola, mi ero pentito di aver deciso di andare a pesca. Comunque di burrasche ne abbiamo subite diverse, ad esempio a Rovigno, in Quarnero, tante, tante. Però quella, così improvvisa, di Salvore era la peggiore ed avevo avuto davvero paura.

**- Si ricorda com'era la situazione prima dell'indipendenza di Slovenia e Croazia? Come si pescava**

**allora? Andavate, ovviamente, a pescare anche in Croazia?**

Prima dell'indipendenza noi pescatori avevamo l'"America". Potevamo andare per tutta la Dalmazia, dove volevamo. Io come privato, avevo un contratto con la Delamaris di Isola e, ad esempio, quando mi trovavo a Cherso con tante e tante casse di pesce, io li chiamavo e venivano subito a prenderlo con i camion, portandomi nuove cassette e ghiaccio. Noi avevamo un libro dei conti, delle fatture e delle spese e fogli d'ordinazione della Delamaris, con i quali potevamo comperare gasolio e cibo, spese queste che ci venivano scalate dal nostro guadagno dal pescato. E poi va detto che allora, noi potevamo usare per le barche il gasolio per riscaldamento, sensibilmente meno caro e avevamo uno sconto del dieci per cento sul prezzo. Oggi le cose sono cambiate: il carburante costa assai di più e bisogna pagare in contanti... La barca grande ha un serbatoio di quattromila litri – seimila e passa euro per un pieno.



**- Con l'indipendenza di Slovenia e Croazia le cose sono quindi cambiate...**

Cambiate incredibilmente. Prima di tutto, praticamente, non abbiamo mare. Sotto la Jugoslavia tutti i porti erano casa nostra. Dove andavamo, ci trovavamo come se fossimo a casa. Ci volevamo bene. Sapevamo esattamente quando avremmo guadagnato.

**- Slovenia e Croazia hanno comunque firmato un accordo sulla pesca...**

Sì, sì, ma non è niente, è carta morta. Noi potremo pescare fino a Cittanova e loro fino ad Ancarano, ma in pratica ciò non avviene. Aria fritta.

**- Con l'entrata della Slovenia nell'Unione Europea cominciano problemi d'altro tipo...**

Problemi? Nuovi problemi... Con l'entrata della Slovenia nell'Unione Europea abbiamo dovuto accogliere anche le leggi europee. Ad esempio, noi abbiamo le reti a strascico con le maglie di 40 mm, ma in base alle leggi europee devono essere di 50 mm. I pescatori hanno speso almeno diecimila euro per l'acquisto delle nuove reti. Le vecchie (neanche tanto usate) le abbiamo dovuto buttare nell'immondizia... D'accordo con le nuove leggi: ma se tu mi proibisci

una cosa che avevo usato finora e chiedi qualcosa di diverso, mi aiuterai... Loro non si chiedono se abbiamo i soldi per passare a nuove reti, con il fatto che avevamo già fatto grosse spese per quelle vecchie... Non chiediamo il completo rimborso, ma almeno una piccola parte, per non sentirci come ci sentiamo ora.

**- Attualmente, le recenti disposizioni europee colpiscono ancor di più i nostri pescatori...**

Sì, giusto. Se le leggi europee sulla pesca verranno adottate anche dalla Slovenia, per noi non sarà più possibile andare a pescare. Dovremo chiudere baracca. A parte la grandezza delle maglie, vogliono costringerci a "cociare" fuori dalle tre miglia - in un mare che è piccolo come un catino. E diviso in tre, per giunta: fra Slovenia, Croazia e Italia. Le leggi europee vengono fatte in base ai loro grandi mari e ai loro grandi sistemi - non tengono conto della nostra situazione specifica!

**- Come avete reagito e cosa avete in piano?**

Dinanzi a queste richieste da Bruxelles e anche in vista della visita della commissaria europea per la pesca, la greca Maria Damanaki, avevamo incaricato una delegazione di nostri pescatori di spiegare la situazione specifica, visto che non esiste nel mondo un golfo così piccolo com'è il nostro e dunque non si possono adottare automaticamente misure che possono valere, ad esempio, per l'Atlantico, il Baltico o il Mare del Nord.

**- Sbaglio o no, i pescatori sono un po' individualisti - ciononostante, come categoria, vi state muovendo?**

Sì, ma purtroppo siamo davvero in pochi. Che forza possiamo avere noi pescatori? Siamo andati a Lubiana, da Lubiana sono venuti giù - ma inutile. Non si conosce la nostra situazione, i politici non ci si intendono di mare e allora ascoltano piuttosto Bruxelles che noi. Guardano all'Europa perché è nel loro interesse... Qualsiasi cosa dici loro, ti rispondono: dobbiamo guardare l'Europa, dobbiamo adeguarci all'Europa. A loro non interessa altro che l'Europa! Magari con noi parlano in un modo, magari ci danno d'intendere di capirci, ma poi tirano sempre fuori quest'Europa.

**- Il nostro mare (parlo anche per esperienza personale) è di anno in anno più povero - lei come la vede?**

Sono pienamente d'accordo, è più povero. Ad esempio, una volta qui il nostro golfo era la peschiera della sardella - oggi non esiste più. Una cosa incredibile. Sparita del tutto. Quest'estate ci sono state pochissime sardelle e anche queste piccolissime. La situazione è peggiorata rapidamente negli ultimi anni. E quest'anno ha toccato il fondo. Una volta Isola aveva 27 barche e in agosto arrivavano anche le barche dei dalmati. Di notte era tutto un chiarore. Tiravamo su vagoni e vagoni di sardelle, anche sette, otto vagoni al mese. Quest'anno, invece, ne abbiamo pescato forse duecento casse.

**- Le prospettive?**

Le prospettive per la pesca? Penso che se si andrà avanti così, come si sta andando ora, per non parlare delle leggi europee, fra qualche anno da noi i pescatori professionisti praticamente spariranno. Forse ne rimarrà qualche raro esemplare, abbastanza forte da sopravvivere. Tra tasse, mancanza di pesce, per non parlare della borsa del pesce. Noi da quindici anni non vendiamo in Slovenia un solo pesce. Ogni mattina alle quattro siamo alla borsa di Trieste. E per fortuna che c'è la borsa di Trieste, altrimenti potremmo chiudere baracca. Già l'anno prossimo non si sa come andrà a finire, dopo l'entrata della Croazia nell'Unione Europea. Allora ci saranno a Trieste anche i croati, alla pari degli altri membri dell'UE... Basterà che i croati portino solo un camion di pesce e per gli altri (per noi) non ci sarà da mangiare... È davvero triste: la pesca va finendo.

**- Diversi pescatori di Isola hanno deciso di liberarsi delle proprie barche, visto che ci sono mezzi europei per la loro demolizione. Lei ha deciso di fare con la sua barca grande diversamente...**

È triste, sì, ma a parte che devo pure andare anche in pensione, ho deciso di vendere la mia barca grande, il peschereccio Biser, al comune che lo conserverà come cimelio storico, come monumento all'attività che una volta a Isola era fra le più importanti. Magari avrei potuto lasciare le barche a mio figlio, ma la situazione, come abbiamo constatato prima, non è affatto buona. Anzi, al contrario. Assolutamente nera.

**- Oggi cosa farà dopo questo nostro colloquio?**

Ci rifletterò su cosa abbiamo detto. E poi, sa, nei giorni scorsi avevo mandato a Lubiana le carte per la cessazione dell'attività di pesca, ma il solo pensiero che non andrò più in mare mi fa star male. Gli ultimi quattro giorni sono stati per me proprio brutti, quasi quasi mi pento della mia decisione. Cinquanta anni di lavoro come pescatore. Ogni volta che rientro in porto e che vedo la ciminiera dell'Arrigoni mi si stringe il cuore - una volta lì si lavorava, si viveva. Mia madre aveva fatto lì per quarant'anni il capoparto. Una volta l'Arrigoni, la fabbrica, il cinema, la balera, erano per noi il centro della città. Oggi tutto ciò è sparito. Mi mancano. Non c'è più niente. Per me significava la vita. Per i pescatori più giovani, provenienti da altre attività, questo non significa niente. Ad esempio per loro la pesca non significa niente, perché possono ritornare al loro lavoro primario... Per me no!

**- Per scaramanzia, non le faccio il solito augurio - si dice che porti male...**

Sì, meglio... Le racconto questo: Quando mia moglie mi dice: "Loredano, oggi portime questo pese" - allora di sicuro quel giorno non prendiamo quel pesce.

## Fotonotizie



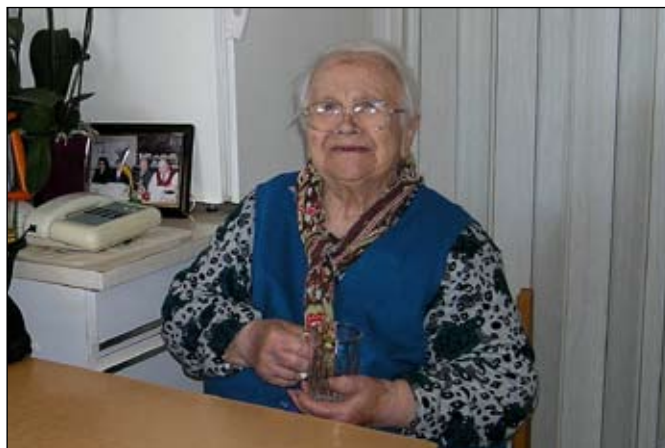
*Il Reggente del Consolato generale d'Italia a Capodistria ha reso omaggio ai defunti presso il Cimitero di Isola. Ad accompagnarlo il presidente della Comunità Italiana, Silvano Sau, e rappresentanti delle istituzioni minoritarie isolate. Come da tradizione, una corona di fiori con i colori nazionali italiani è stata deposta sul monumento che ricorda l'emerito parroco isolano Giovanni Zamarin ai piedi dell'entrata nella cappella intitolata all'arcangelo S. Michele. Omaggi floreali, inoltre, sono stati deposti anche ai piedi della tomba monumentale della famiglia isolana Degrassi e di Giovanni Zustovich, innocente vittima del fascismo nel 1921. È stata notata l'assenza di rappresentanti del Comune di Isola. Una Messa di suffragio è stata celebrata nella chiesetta di S. Michele dal parroco di Isola, don Janez Kobal.*



*Una sessantina d'autori con altrettanti quadri provenienti dalla 34.esima Mostra di Artisti Muggesani si sono presentati a Palazzo Manzioli per riproporre, come ormai da tradizione, un segnale di amicizia tra le due cittadine istriane. Nel saluto di benvenuto il presidente della Comunità Italiana di Isola, Silvano Sau, ha voluto ricordare gli antichi legami che hanno sempre legato le due città vicine. Il presidente della Fameia Muiesana, Franco Stener, ha ribadito l'importanza della collaborazione con Isola, anche come stimolo per continuare la grande rassegna biennale degli artisti muggesani. A presentare la mostra il direttore della rivista "Arte Cultura" di Trieste, Walter Chiereghin, il quale ha sottolineato che una delle manifestazioni che testimoniano la capacità di Muggia di farsi e sentirsi Comunità è rappresentata proprio dalla rassegna annuale degli artisti che quest'anno ha raggiunto la sua 34.esima edizione con una sessantina di autori. La vernice è continuata con una esibizione di canti popolari eseguiti dal Coro folkloristico dell'Associazione culturale A.I.D.A. di Muggia diretto da Giulia Fonzari.*



*La Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" ha presentato al Manzioli lo scrittore triestino Oscar Venturini. A presentare l'opera dello scrittore triestino la prof.ssa Livia de Savorgnani Zanmarchi che in un approfondito intervento ha analizzato innanzitutto gli ultimi romanzi, tra cui, in particolare "I cieli degli eroi", recentemente presentato proprio a Trieste. Il libro - come sottolineato dalla Zanmarchi - è uno spaccato del clima sociale in Europa nella prima metà del '900, allorché i giovani, influenzati da teorie di preminenza razziale, coltivavano il mito dell'Eroe. Nella seconda parte della serata, oltre all'intervento esplicativo dell'autore, alcune delle liriche in dialetto triestino più belle, sono state interpretate dall'attore Luciano Volpi. Accattivanti gli intermezzi musicali svolti dal duo Bruno e Fiorella Jurcev. La serata è stata organizzata in collaborazione con il "Circolo Amici del Dialetto triestino di Trieste".*



*La connazionale e concittadina Maria Debernardi ha compiuto il 3 ottobre scorso 100 anni. Ha festeggiato l'importante anniversario attorniata dai suoi cari. Vivissimi auguri anche da parte della nostra redazione.*

*La voce del mandracchio* - mensile della Comunità italiana di Isola

*Caporedattore responsabile:* Andrea Šumenjak

*Redazione:* Claudio Chicco, Marko Gregorič, Marino Maurel, Silvano Sau, Andrea Šumenjak

*Sede:* Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: [www.ilmandracchio.org](http://www.ilmandracchio.org)

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

## Nel nostro obiettivo...

[www.ilmandracchio.org](http://www.ilmandracchio.org)



*Vigili del fuoco: "Prevenite gli incendi, ma se succede spegnete il fuoco così"*



*... ma anche dei costumi d'epoca – nella foto gli amici di Pirano.*



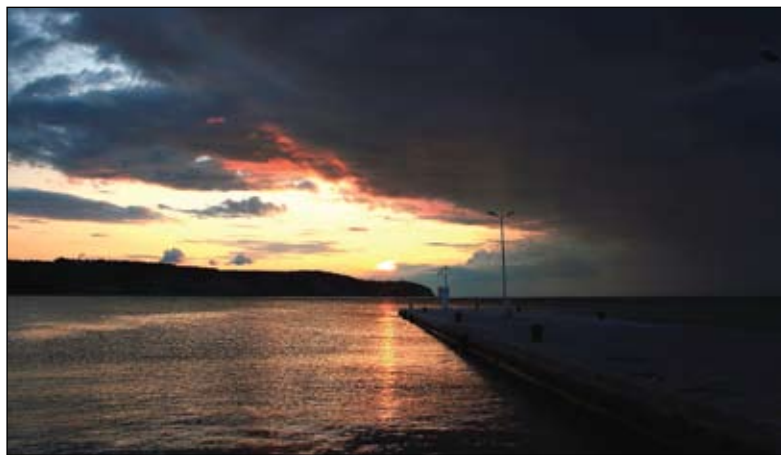
*Con l'apertura del rinnovato e ampliato cimitero, Corte d'Isola risolto il problema della mancanza di spazio di sepoltura presente ormai da parecchi anni.*



*Si stanno ultimando i lavori di ancoraggio dei nuovi pontili galleggianti. Una cinquantina di nuovi posti barca per i 400 isolani in attesa.*



*La Festa del miracolo di San Mauro di quest'anno all'insegna dei rematori e delle fisarmoniche...*



*A fine mese la nostra regione è piombata in pieno inverno: la profonda saccatura polare che è scesa fino al Mediterraneo ha portato un brusco calo delle temperature con piogge, temporali e nevicate a bassa quota. Dal vino fresco al vin brulé!*